

Da più di cent'anni il Comune inquisito e commissariato

Potenza nei guai sin dal 1868 e a seguire. Il danno è antico

Gli storici Vittorio Prinzi e Tommaso Russo sono autori, tra l'altro, di un testo su «La Massoneria in Basilicata - Dal Decennio francese all'avvento del fascismo» (Franco Angeli Editori). In una delle pagine del testo ricostruiscono le vicende burrascose del Comune di Potenza, fra fine '800 e primi del '900. Ne riportiamo alcuni stralci.

(...) Per la crescita delle funzioni urbane di Potenza, in uno sforzo di modernizzazione, erano state programmate e gradualmente avviate numerose opere pubbliche, compresa quella del nuovo teatro, dell'impianto d'illuminazione, dell'acquedotto, di ville e giardini, nonché l'organizzazione dei servizi e delle attività municipali, con spinte verso quell'indebitamento che sarà sempre causa di instabilità, di difficoltà e di conflitto all'interno delle Amministrazioni comunali potentine, continuamente alle prese con la necessità di aumentare le tasse per pagare i debiti e con la protesta dei cittadini.

La vicenda amministrativa della città fu segnata da questo conflitto

permanente, che esplose periodicamente in crisi gravissime, quando il Comune venne inquisito e/o commissariato: nel 1868, nel 1880, nel 1889, nel 1898, nel 1911. Dopo un ventennio di "preparazione" (1861-1880) i primi anni Ottanta dell'Ottocento possono essere considerati gli anni del "discrimen", poiché segnarono il momento cruciale, di separazione tra vecchio e nuovo, e videro affacciarsi alla ribalta sociale nuovi ceti, proprio quando le élites agrarie e risorgimentali andavano in crisi. Allora Potenza espresse una classe dirigente di proprietari borghesi, colti e ricchi, che nelle lotte risorgimentali fondavano la propria legittimità come classe dirigente e nella modernizzazione del centro urbano volevano manifestare il loro ruolo di élite con iniziative e capacità imprenditoriali e la disponibilità ad avventurarsi su vie diverse da quelle tradizionali.

Ai galatuomini dell'epoca agraria succedette una nuova borghesia dei burocrati, degli appaltatori, dei commercianti, degli impiegati organizzati più o meno nelle Società di Mu-

tuo Soccorso e in quelle bancarie. I ceti agrari uscirono di scena rovinati dal fortissimo indebitamento, mentre i nuovi ceti poterono fruire del fresco flusso di denaro ricavato dalle attività di commercio e dagli appalti, acquisendo la proprietà, gli stili di vita e la mentalità.

La serie di lavori pubblici e la costruzione di nuovi quartieri cittadini favorirono la crescita di nuovi gruppi imprenditoriali legati all'edilizia, generando una prima notevole differenziazione all'interno dei ceti dirigenti. "Mentre alcune famiglie storiche della città (gli Addone, gli Amati, i Castellucci, i Viggiani, i Cortese, i Sarli, i Doti) legate da parentele pluridecennali, scosse dalla crisi economica, spariscono completamente di scena, altri gruppi, anch'essi organizzati in clan familiari e clientele, si fanno avanti: gli Angrisani, i Martorano, i Ciranna, i Montemurro e tutto il gruppo degli imprenditori, veri monopolisti nella gestione degli appalti pubblici, che, grazie alle diverse ricchezze, possono rilevare le proprietà e il ruolo sociale dei ceti agrari».



POTENZA — Piazzetta Duca della Verdura.

Autore: Vincenzo Ciaramone - Potenza. Data del timbro postale: 5-2-1909.

POTENZA

Piazza Duca della Verdura, la vecchia «Piazzetta del pesce»

